



**GABRIELE  
TRANQUILLI**

Azienda Tranquilli



«IN BALIA DEI FENOMENI, LUNEDÌ  
PRECIPITAZIONI COSÌ VIOLENTE CHE  
IL TERRENO NON HA ASSORBITO»



**FRANCESCO  
TORRIANI**

Coop Montebello



«BISOGNA INVESTIRE SULLA  
RICERCA DI ROTAZIONI CULTURALI  
E DI VARIETÀ PIÙ RESISTENTI»



**PAOLO  
NONNI**

Azienda Nonni



«FORSE LA MATURAZIONE  
DEL GRANO SARÀ ANTICIPATA  
DI UNA DECINA DI GIORNI»



**TOMMASO  
DI SANTE**

Coldiretti



«VA DATA L'OPPORTUNITÀ  
ALLE FATTORIE DI PICCOLI LAGHI  
CHE CATTURINO L'ACQUA»

## LA CRITICITÀ

**PESARO** Se le piogge degli ultimi giorni sono state una mano santa per molti agricoltori del pesarese, per alcuni, purtroppo, come per l'azienda agricola di Gabriele Tranquilli che coltiva terreni a Mondavio, le nuvole cariche di grandine sono state distruttive. Danneggiati i vigneti, le coltivazioni di patate, quelle di pomodoro ma anche colture porta semi di carote, cipolle, cavoli, porri, bietole che rendono speciale quel lembo della vallata del Cesano. Racconta che «se tra sabato e domenica sono caduti 16 mm di pioggia, lunedì sono stati ben 23 mm ed è stato così violento, che il terreno non è riuscito ad assorbirli. Il colmo è che il fenomeno naturale è stato molto locale. Confrontandomi con altre aziende, a distanza di pochi chilometri, non è piovuto». Precipitazioni meno frequenti ma molto più intense che sono un ulteriore grave segnale del cambiamento climatico in atto. Per l'agronomo Francesco Torriani, direttore della cooperativa agrobio Montebello, presidente di ConMarcheBio, il consorzio Marche Biologiche e di Confcooperative Fedagri-pesca, nel futuro dell'agricoltura ci deve essere un nuovo approccio.

### I pareri

Non si pronuncia sulla penalizzazione delle rese («è troppo presto e non riusciamo a tener conto che le piante, come ad esempio il grano duro, sono molto resistenti») ma prende come un dato di fatto i rilevamenti del servizio agrometeo regionale dell'Assam. «Dal 1° dicembre ad oggi - fa notare rispetto alla media dello stesso periodo dal 1981 al 2010 abbiamo un calo delle precipitazioni del 18,4% ed un innalzamento delle temperature di 1,2 gradi. Addirittura maggio è stato più caldo di 2,2 gradi pertanto dobbiamo adottare delle soluzioni che ne tengono conto». Suggerisce di affrontare il grave problema con metodo: anticipare ad autunno il calendario di alcune semine di primavera come il lino; incentivare le polizze assicurative multirischio e parametriche; innovare investendo sulla ricerca di ro-

# A maggio più caldo di 2 gradi e la terra ha sempre più sete

Con l'estate alle porte e le scarse precipitazioni ritorna l'emergenza siccità. Agricoltori e allevatori in allarme. E la grandine del weekend ha fatto danni



Un altro milione di metri cubi di acqua di capacità di accumulo fondamentale per l'acqua idropotabile ma anche per l'agricoltura. Come lo è la diga di Mercatale sul fiume Foglia a Sassocorvaro. La differenza tra chi coltiva a monte e chi coltiva a valle è palese secondo Paolo Nonni, agricoltore bio a Frontino, consigliere della Cia Pesaro Urbino. Coltiva grano per i panificatori, foraggi e ha un frutteto della varietà locale della mela rosa sul monte Carpegna. «Forse la maturazione del grano sarà anticipata di una decina di giorni ma non è un problema. Mentre lo è non poter calendarizzare coltivazioni particolarmente vocate ai nostri terreni di alta montagna perché temiamo di mancare d'acqua».

### Come uscirne

Un problema che "affanna" tanti. «La siccità non riguarda solo l'agricoltore ma anche l'allevatore, chi ha investito in nuovi impianti - conclude Tommaso Di Sante, il presidente della Coldiretti Pesaro Urbino -. Il cambiamento climatico è tale che eventi una volta straordinari sono diventati ordinari. Pertanto, dobbiamo lavorare in un modo preventivo e dare, lì dove è possibile, l'opportunità alle fattorie di creare piccoli laghi in grado di catturare l'acqua per poi distribuirla ai campi e magari anche alle altre realtà produttive».

**Véronique Angeletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tazioni culturali e di varietà maggiormente resistenti ai climi siccitosi. Intanto per la Codma, l'organizzazione di produttori che ha sede a Fano, di tutte le regioni del centro sud dove hanno soci-agricoltori, il pesarese è di gran lunga «la provincia più colpita dalla siccità». «Siamo preoccupati - interviene l'agronomo Francesco Renzoni - per i trapianti dei cavoli e del cavolfiore ne pesarese e al sud del Conero per quelli del radicchio, del porro e delle scarole». Prodotti di punta dell'organizzazione presente nel reparto fresco delle insegne della Gdo più importanti. «Alcuni agricoltori ci hanno riferito che la falda della

valle del Metauro si sta abbassando e il livello dei pozzi è sceso di alcuni metri in poco tempo. Addirittura, delle trivellazioni a 35 metri non hanno dato riscontro positivo». E lancia di nuovo un appello a favore della pulizia degli invasi, in particolare della diga del Furlo. Una pulizia di cui si parla da anni, rilanciata dall'assessore regionale all'ambiente Stefano Aguzzi in occasione della frana sulla Gola che a breve dovrebbe chiamare al tavolo tecnico Enel, che gestisce la diga, la Provincia di Pesaro Urbino incaricata di trovare un sito dove smaltire i fanghi e la ghiaia. Darebbe un altro mese di autonomia di acqua in estate.

49163546c16429847d68eb30c6829c18